

A cavallo del nuovo millennio maturano processi che influenzeranno profondamente la storia politica e sociale dell'Europa medievale. Nell'area alto-adriatica una data particolarmente significativa è il 1001, quando l'imperatore Ottone III concede al patriarca di Aquileia Giovanni metà del castello di Salcano e del villaggio di Gorizia.

Il documento è noto soprattutto per contenere la prima menzione di Gorizia, ma rivela anche il crescente ruolo politico del patriarca di Aquileia, che appare non più soltanto come autorità religiosa, bensì come grande signore feudale. Tale evoluzione si inserisce nella politica dei sovrani germanici, che tendono sempre più ad affidare terre e privilegi agli uomini di Chiesa. A differenza dei feudatari laici, infatti, vescovi e abati non possono trasmettere legittimamente i loro benefici ai figli, permettendo così all'imperatore di mantenere un maggiore controllo sui territori concessi.

Per questo motivo, tra IX e XI secolo numerose donazioni e privilegi vengono attribuiti ai vescovi di Trieste, Parenzo e Pola, nonché a importanti monasteri. A tali istituzioni viene spesso concessa anche l'immunità, che le sottrae all'autorità civile e al pagamento di tributi. I dignitari ecclesiastici, tuttavia, non sono molto diversi dai nobili laici, perché provengono spesso dalle stesse famiglie aristocratiche e partecipano attivamente alla vita politica e militare.

Il diploma del 1001 evidenzia inoltre una caratteristica fondamentale della società feudale: il potere non è legato a confini territoriali precisi, ma a diritti esercitati su terre, beni e persone. Di conseguenza, gli stessi abitanti possono dipendere contemporaneamente da più signori.

La crescita del potere patriarcale è un processo iniziato già in età carolingia. I patriarchi accumulano vaste proprietà, diritti pubblici e privilegi economici, favoriti dalla debolezza delle dinastie comitali friulane, dall'assenza di forti autonomie urbane e dai loro stretti rapporti con la nobiltà germanica e la corte imperiale. Un ruolo decisivo è svolto dal patriarca Poppone, che ottiene importanti concessioni, tra cui il diritto di battere moneta e il controllo delle risorse forestali della contea del Friuli.

L'apice di questa evoluzione viene raggiunto nel 1077, durante la lotta per le investiture tra papato e impero. L'imperatore Enrico IV, riconoscendo verso il patriarca Sigardo per il sostegno ricevuto, gli conferisce la contea del Friuli, quella d'Istria e la marca di Carniola. Nasce così un vasto principato ecclesiastico guidato dai patriarchi di Aquileia.

Grazie a queste concessioni, i patriarchi riescono a costruire uno dei più importanti Stati territoriali dell'Italia medievale, collocato in una posizione strategica lungo le vie di collegamento tra la pianura padana e il mondo germanico. La loro ascesa risponde anche agli interessi degli imperatori, che desiderano affidare il controllo dei principali passaggi alpini a loro fedeli collaboratori.